



Federazione Istituti di Attività Educative
Toscana

Incontro per dirigenti e docenti delle scuole paritarie
Primarie e Secondarie di 1° grado

Bisogni Educativi Speciali (BES)
Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e loro
valutazione

Piero Cattaneo
Università Cattolica S. Cuore – Milano-Piacenza

Firenze, 5 ottobre 2013

Articolazione della comunicazione

1. La scuola nell'era dei BES

- il significato culturale e pedagogico dell'acronimo BES (Bisogni Educativi Speciali) nel quadro normativo di riferimento : il cambiamento di prospettiva
- le “sette” questioni poste dalla normativa quali “chiavi” di lettura della scuola inclusiva

2. Il punto di vista del dirigente scolastico:

- dalla “delega” all'assunzione in carico globale e inclusiva di tutti gli alunni
- dalla “certificazione” delle diagnosi al riconoscimento dei BES da parte dei docenti (dal clinico al pedagogico-didattico)

3. Individuazione e personalizzazione

- percorso individualizzato: elementi costitutivi caratterizzanti (PEI)
- percorsi personalizzati: elementi costitutivi e caratterizzanti (PDP)
- Procedure per l'elaborazione del PEI e del PDP: analogie e differenze (soggetti coinvolti; misure dispensative; strumenti compensativi; tipologie attività educative e didattiche)

4. Valutare e certificare le competenze

- Protocollo di valutazione a livello di istituto per i DSA
- alcuni esempi di valutazione delle competenze
- Modelli di certificazione delle competenze

4. Azioni a livello della singola scuola: dal GLH al GLI

- compiti del GLI (gruppo di lavoro per l'inclusione):
 - rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola
 - elaborazione di una proposta di **Piano Annuale per l'Inclusività** riferita a tutti gli alunni con BES (da redigere al termine di ogni anno scolastico entro giugno) (ESEMPIO)
- - Proposta di sperimentazione nel Trentino

6. Bibliografia

Dario Janes:

Un passo avanti verso una scuola più inclusiva

I BES sono un passo avanti nella direzione di una scuola inclusiva. È la scuola che osserva i singoli ragazzi, ne legge i bisogni, li riconosce e di conseguenza mette in campo tutti i facilitatori possibili e rimuove le barriere all'apprendimento per tutti gli alunni al di là delle etichette diagnostiche.

È un discorso di equità, che consente davvero quella personalizzazione spesso rimasta sulla carta.

Dall'altra parte dà maggiore responsabilità agli insegnanti curricolari, senza deleghe al sostegno.

Dario Janes

docente di pedagogia speciale e
didattica speciale presso l'Università di Bolzano

1. La scuola nell'era dei BES

Il significato culturale e pedagogico dell'acronimo BES

- Direttiva Ministeriale 27.12.2012 *“Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”*
 - l'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella della disabilità (Alunni H)
 - in ogni classe ci sono alunni che presentano una **richiesta di speciale attenzione** per una varietà di ragioni:
 - **disturbi specifici di apprendimento** (Alunni con DSA)
 - dislessia
 - disortografia
 - discalculia
 - disgrafia

- **disturbi evolutivi specifici** (del linguaggio, della coordinazione motoria, della disprassia, ... disturbo dell'attenzione e dell'iperattività.....

- **difficoltà** derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti ad altre culture
- **svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale**
 - ogni insegnante (e ogni dirigente scolastico) sa che le modalità di apprendimento degli alunni sono diverse, così come sono diversi
 - gli stili di apprendimento (*vedasi Nota illustrativa*)
 - i loro vissuti (*storie personali*)
 - i contesti della loro vita (*ambiente di vita; mobilità, conflitti, ecc.*)

MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO delle indicazioni Nazionali (C.M. 26.8.2013)

Le **Indicazioni nazionali** assumono la prospettiva del **riconoscimento** e della **valorizzazione** delle forme di diversità quali risorse e occasione per innovare la **didattica per la diversità**.

Questa è la **cifra** con al quale ogni docente (e anche ogni dirigente) si deve quotidianamente confrontare, quindi il POF, comprensivo del Curricolo di istituto verticale, sono elaborati e approvati dal Collegio dei Docenti, prevedendo:

- **Un concreto impegno programmatico per l'inclusione**
- **Criteri e procedure di ottimizzazione delle risorse professionali**
- **Un impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate a livello territoriale**

Il quadro normativo di riferimento che accompagna la “ via italiana” all’inclusione

- Legge n° 517/ 1977: integrazione alunni disabili
- Legge n. 104/1992: Legge - quadro per l’assistenza,
l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”
- Legge 170/2010: Nuove norme in materia di disturbi specifici di
apprendimento
- Direttiva Ministeriale 27.12.2012- Strumenti di intervento per
alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione
territoriale per l’inclusione scolastica
- C.M. 8 del 6 marzo 2013- D.M. 27.12.2012 – Indicazioni
operative
- C.M. del 27 giugno 2013 – Piano Annuale per l’inclusività
- C.M. 26 agosto 2013- Misure di accompagnamento delle
Indicazioni nazionali per il curriculum nel primo ciclo

Le “sette” questioni dell’inclusività:

La Direttiva Ministeriale 27.12.2012 e la C.M. n° 8/2013

“spingono” verso la scuola inclusiva

Qual è il valore aggiunto della scuola inclusiva?

1. EQUITÀ

La scuola inclusiva non si riferisce ad alcune situazioni specifiche (Alunni H, alunni con DSA, ...) ma considera **tutte le situazioni di disagio** che si possono presentare nelle classi.

BES non è un valore/ giudizio clinico, ma è un **concetto politico** (di politica scolastica), una Macrocategoria che considera e tiene insieme tutte le **situazioni di disagio**

N.B. Differenze tra FINI e MEZZI della scuola inclusiva

Dai Bisogni educativi normali ai Bisogni educativi speciali

- Nella scuola inclusiva la lettura dei bisogni viene fatta in modo più ampio: clinicamente meno orientata e più attenta sul piano pedagogico e didattico
- Quindi la lettura dei bisogni è condotta in modo più equo in quanto non necessita solo e sempre di una certificazione
- **Domanda:**
- *Quando diventano speciali i bisogni educativi normali? Quando il loro funzionamento diventa problematico per l'allievo (danno a sé o agli altri, ostacolo / difficoltà) all'apprendimento, stigma sociale)*

2. RESPONSABILITA' PEDAGOGICO-DIDATTICA RISPETTO AD UNA DELEGA MEDICA (O CLINICA)

Il Consiglio di classe o il team nell'ambito della scuola autonoma è in grado di identificare un bisogno educativo speciale senza avere alle spalle una certificazione.

La norma recita.

*“Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti, motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di **considerazioni pedagogiche e didattiche**, ciò al fine di evitare contenzioso”. (CM n.8/2013)*

N.B. Cambiamento di procedure

3. SUPERAMENTO DELLA DELEGA ALL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO. ASSUNZIONE COLLEGIALE DELLA RESPONSABILITA' VERSO LE SITUAZIONI DI DISAGIO

E' sempre più urgente adottare una didattica che sia “ denominatore comune” per tutti gli alunni e che non lasci indietro nessuno: **una didattica più inclusiva che speciale.**

Il Collegio dei docenti, il singolo Consiglio di classe o il singolo team sono chiamati a mettere in atto **tutte** quelle condizioni operative, relazionali e organizzative idonee:

- Rilevazione delle situazioni di disagio
- Adozione di una personalizzazione della didattica (Mis. Disp; Str. Compens.)
- Elaborazione del PDP (progettazioni didattiche calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita- **profilo dello studente**)

4. PERSONALIZZAZIONE E INDIVIDUALIZZAZIONE

Strumento privilegiato è il percorso di individualizzazione e personalizzazione, redatto in un **Piano Didattico Personalizzato**, che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare, secondo **un'elaborazione collegiale**, corresponsabile, partecipata, **le strategie** di intervento più idonee e **i criteri di valutazione degli apprendimenti**

La Direttiva chiarisce come la presa in carico dei BES debba essere al centro dell'attenzione e dello sforzo congiunto della scuola e della famiglia

5. COINVOLGIMENTO FORTE DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

Per perseguire la “ **politica dell'inclusione**”, la Direttiva fornisce indicazioni operative e organizzative che coinvolgono in modo forte la singola istituzione scolastica:

- a) i compiti del Gruppo di lavoro e di studio di istituto (**GLHI**) si estendono anche alle problematiche dei BES; a tale gruppo, denominato Gruppo di lavoro per l'inclusione (**GLI**), la Direttiva assegna molti compiti, tra questi l'elaborazione del **Piano Annuale di Inclusività (PAI) riferito a tutti gli alunni con BES**
- b) nel **POF** della scuola andranno indicate tutte **le strategie organizzative, gestionali, operative funzionali e quelle mirate a rilevare, monitorare e valutare** il grado di inclusività della scuola per migliorarlo nel tempo.

Esempi di MODELLI di PDP e di PIANO ANNUALE DI INCLUSIVITA'

cfr.

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/dsa>

esempio PAI

6. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Tali operazioni si rendono indispensabili per accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla **centralità** e la **trasversalità** dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei risultati educativi.

La Direttiva propone alcuni strumenti strutturati reperibili in rete:
es. **L'Index per l'inclusione o il progetto "Quadis"**

7. INTELLIGENZA TERRITORIALE

La Direttiva affida un ruolo fondamentale al **CTS (Centri Territoriali di Supporto)** quale interfaccia fra L'Amministrazione e le Scuole, tra queste, quale rete di **supporto** al processo di integrazione, allo sviluppo professionale dei docenti e alla diffusione delle migliori pratiche.

Inoltre le scuole sono invitate a perseguire, anche attraverso le reti scolastiche, **accordi e intese** con i servizi sociosanitari territoriali. I CTS dovranno strettamente collaborare con i GLIP ovvero i GLIR la cui costituzione viene raccomandata nelle Linee Guida del 4 agosto 2009.

4. Verifica e valutazione degli apprendimenti degli allievi con BES.

- **Regolamento della valutazione** (DPR n° 122 del 22.09.2009) :
art. 9– valutazione degli alunni con disabilità certificata; art. 10-
valutazione degli alunni con difficoltà specifica di apprendimento (Dsa)
adeguatamente certificate.
- **Per gli alunni con Bes il PDP contiene decisioni collegiali in merito alle strategie di intervento più idonee e criteri di valutazione degli apprendimenti.**

Da chiarire i significati di :

- Verifica
- Valutazione
- Validazione
- Certificazione

Alcune considerazioni su verifica e valutazione nella scuola inclusiva

Verifica: raccolta **dati**, elaborazione, confronto **dati**, presentazione e comunicazione dati. **Ma quali dati?**

Normalmente i dati riguardano gli esiti, il prodotto, il risultato dell'apprendimento (le conoscenze, le abilità, le competenze,...)es. **Tabelle per la raccolta dati**

Valutazione: espressione di un **giudizio** (confronto tra risultati attesi e risultati ottenuti) (valutazione assoluta) e/o espressione di un **giudizio** basato sul processo di apprendimento (valutazione relativa)

Es. Prove Invalsi; es. griglie di osservazioni

Valutazione autentica; valutazione su compiti di realtà; validazione degli apprendimenti, certificazioni delle competenze (valutazione per l'apprendimento)

- L'azione valutativa deve essere **un'azione autentica e significativa** e non può essere relegata a singoli momenti specifici (le verifiche o le prove d'esame).
- La valutazione deve realizzarsi in **un continuum** che comprenda **le quattro aree** : saperi/ conoscenze; abilità o sapere come si fa; sapere essere o disposizioni interne (capacità personali, metodologiche, sociali); sapere di sapere e consapevolezza dei livelli di sapere.
- In altre parole, la valutazione si riferisce al **concetto di competenza**, che per gli alunni con Bes non può essere generalizzata in un modello specifico, ma deve essere **calibrata sul processo di apprendimento del singolo.**

Valutare gli apprendimenti degli alunni con BES

VEDASI PROPOSTA :

- PATTO EDUCATIVO
- PROTOCOLLO DI VALUTAZIONE A LIVELLO DI ISTITUTO
- Esempi di Griglia di valutazione del tema
- Esempi di prove di verifica delle conoscenze e delle abilità
- Le prove Invalsi
- Gli esami di Stato

Nota sugli “ Stili di Apprendimento”

Che cos'è uno stile di apprendimento?

Ogni studente ha un suo modo individuale di comprendere, elaborare e memorizzare le informazioni.

Gli stili di apprendimento sono strettamente legati alla modalità in cui ciascun individuo usa i sensi per analizzare ed elaborare la realtà che lo circonda: alcuni allievi privilegiano lo stile visivo, altri uno stile uditivo e altri ancora uno stile cinestetico.

Gli STILI basati sui SENSI

Lo stile visivo

Contesto di immagini, grafici, diagrammi, tabelle, mappe, gestualità del docente

Lo stile uditivo

Ascoltare qualcosa di nuovo (storie; poesie; aneddoti; battute; ascoltare testi; discussioni; canzoni; musiche; ecc.)

Lo stile cinestetico

Attraverso il “fare” (ripetizione, discussione, situazioni reali, lavoro in coppia o a gruppo, movimento)

Gli Stili cognitivi

Lo stile riflessivo - pensano in silenzio, non amano il lavoro di gruppo o a coppie

Lo stile razionale - riesce a cogliere i dettagli e a memorizzare. Non amano le complicazioni e le sorprese

Lo stile intuitivo - scoprire le regole, amano l'innovazione non la ripetizione e la memorizzazione

Lo stile verbale - imparare dalle parole, risponde bene alle spiegazioni scritte e orali, preferisce vedere le parole scritte sulla lavagna, leggere e scrivere

Lo stile sequenziale - non colgono immediatamente il quadro globale; preferiscono pagine strutturate con sequenze numerate di esercizi

Lo stile globale - apprende a grandi blocchi, cogliendo prima il quadro generale e poi i dettagli

Proposta di Sperimentazione nelle Scuole del Trentino

Per il futuro si pensa a due diverse figure di insegnante di sostegno:

- Uno che entri nell'**organico funzionale** (per cui un insegnante di sostegno laureato in lettere affiancherà nell'ottica di una didattica più inclusiva più classi dello stesso istituto nelle ore di lettere e lo stesso farà un laureato di matematica)
- L'altro più tecnico, un vero specialista, che **girerà le scuole** per rafforzare le competenze tecniche di tutti gli insegnanti curricolari o di sostegno che siano

Decreto Ministeriale 706/2013 attivazione di corsi per la creazione di 6.398 nuovi insegnanti di sostegno didattico agli alunni con disabilità (nessun posto per il Trentino)

Bibliografia

Booth e Ainscow, L'index per l'inclusione, Erikson, 2008

Janes D. e Silvia Cramerotti , Alunni con BES, Erikson, 2013

Claudio Berretta, Bes e Inclusione- Bisogni educativi “ normalmente speciali”- La tecnica della scuola, Ct ,2013

Erodoto Affinati, Elogio del ripetente, Mondadori, 2012

Per eventuali e successivi contatti:

Piero Cattaneo : email – pierocattaneo@tin.it